

VI edizione del Festival Nazionale Roma Film Corto: un bilancio confortante

Dal *Blog di Roma Film Corto*, gennaio 2015

di Roberto Petrocchi

A poche settimane dalla conclusione del Roma Film Corto, mi sento di poter dire che il bilancio è ampiamente positivo.

Passare da un formula collaudata - lo svolgimento del Festival in sale cinematografiche, gestite con criteri di programmazione "aperti", dai rarissimi esercenti ancora illuminati - ad un evento itinerante, attento alla promozione culturale nelle periferie e all'alfabetizzazione del linguaggio filmico tra i giovani, è stata - lo confesso - una piccola/grande avventura; difficile, riguardo soprattutto alle difficoltà di ordine logistico, ma senz'altro confortante: per la bella partecipazione di studenti e docenti (a conferma che c'è nella scuola una domanda di sperimentazione didattica e conoscenza tutta da esplorare); per la quantità e qualità delle opere presentate, provenienti dalle più qualificate scuole di cinema operanti in Italia.

Il criterio di selezione è stato quello che ha connotato il Festival dalla sua istituzione: una programma che coniugasse qualità filmica e impegno tematico; solidità drammaturgica e innovazione linguistica. E se, in taluni casi, si è ravvisata una fuga dalla realtà, figlia dell'attuale "epoca delle passioni tristi" - per citare un bel saggio di Miguel Benasayag Gérard Schmit sul disagio dei giovani d'oggi -, gran parte delle proposte hanno denotato uno sguardo adulto sulla contemporaneità ed un'identità registica riconoscibile. Penso, in particolare, al vincitore del "Colosseo d'Argento" "Tommaso" di Luigi Mascolo e "Memorial" di Francesco Flippi: intrigante riflessione sulla libertà di dare un senso alla malattia e alla morte, oltre l'etica e la coscienza cristiana, il primo; potente film-saggio, attorno al doloroso "diritto di uccidere" imposto dalla guerra, il secondo; così com'è degno di nota il docufilm "Il museo chiude quando l'autore è stanco" di Luca Marino, dove la figura del geniale artista *off* Fausto Delle Ghiaie, costituisce materia umana ed espressione filmica, tramite di "controinterpretazione" dell'arte, liberata dall'ortodossia dell'esposizione museale. Altrettanto esaustivi, in un'ottica di maturità espressiva, attenzione e consapevolezza verso una quotidianità "malata", si sono rivelati "L'amore ormai" di Massimo Pellegrinotti e Roberto Gneo, opera scevra da ogni retorica sull'impossibilità di amare senza condizioni; e "Vedi Milano con 5 euro" di Marco Scotuzzi - vincitore del Premio Speciale "Anche Cinema", assegnato dalla Giuria popolare, che, pur con grazia e levità di toni, affronta il tema della difficoltà occupazionale, in epoca di multirazzialità sullo sfondo di un controverso Expo 2015: specchio delle contraddizioni economico/sociali del nostro tempo.

Proposte, tra le altre, che hanno conferito alla manifestazione, ricchezza e varietà di contenuti, senza smentire la primaria propensione del Festival alla selettività.

Con la mente già proiettata all'edizione che verrà, non posso non ringraziare tutti i collaboratori che mi hanno assistito con la generosità di sempre. Ad essi si sono aggiunti: Mario Sidoti, giovane regista e formatore, i cui interventi mi hanno suggerito di dedicare, nell'immediato futuro, una sezione interamente dedicata ai ragazzi della scuola media inferiore (ambito didattico nel quale Fabio opera) e l'amico Catello Masullo, che si è contraddistinto nel duplice ruolo di membro di Giuria e animatore dialettico, con la passione e l'assimilata cinefilia che gli sono propri.

La mia riconoscenza va, ancora, ovviamente, alla Zétema - Progetto Cultura e alla responsabile Gabriella Paolino, per la possibilità di utilizzo dei centri culturali "Fabrizi", "Ferri" e "Morante", a Roma Capitale - Assessorati alle Politiche Culturali e alle Periferie, al Sindacato Critici Cinematografici, e all'Associazione Giovani Produttori Cinematografici Indipendenti, per il loro patrocinio ed apporto.

Personalmente non saprei dire se la definitiva rinascita del cinema italiano sia dietro l'angolo oppure ancora lungi da venire. So, tuttavia, con certezza che nulla accade senza un progetto (anche se romantico, o proprio in quanto tale), l'impegno e la forza della determinazione. Ho fondato e dirigo il Festival Roma Film Corto con questo spirito, che è anche un auspicio.